

Novembre 2024

Numero 1

CGIL  
SPI

Indirizzo web: [Spiegil.pavia.it](http://Spiegil.pavia.it)

Non vi lasciamo soli

# La Gùgiä

SPECIALE ARCHIVIO

Notiziario del Sindacato Pensionati della CGIL di Pavia

Registro stampa n. 7018/2019 del 23/09/2019 RG n.2456/2019 del Tribunale di Pavia.

Direttore responsabile Osvaldo Galli

Stampa in proprio - Pavia - Indirizzo web: [Spiegil.pavia.it](http://Spiegil.pavia.it)

AL Vostro indirizzo  
ISCRIVITI ALLO SPI-CGIL



## Le 150 Ore: Una Rivoluzione nel Diritto allo Studio per i Lavoratori

"Negli anni '70, in Italia, la conquista delle 150 ore rappresentò una svolta fondamentale nel panorama dei diritti dei lavoratori, aprendo nuove opportunità di crescita personale e professionale.

Questo diritto, introdotto nei contratti collettivi nazionali di lavoro, garantiva ai lavoratori e alle lavoratrici la possibilità di usufruire di ore retribuite per frequentare corsi di formazione, in particolare per conseguire titoli scolastici o migliorare le proprie competenze.

**Nascita e Motivazioni** L'istituzione delle 150 ore nasce nel contesto di grandi trasformazioni sociali e politiche in Italia, quando il movimento operaio, sostenuto dai sindacati, avanzava richieste sempre più orientate non solo verso migliori condizioni economiche, ma anche verso la crescita culturale e la dignità personale. L'accordo delle 150 ore fu stipulato per la prima volta nel 1973, nell'ambito dei contratti collettivi per i metalmeccanici, e si estese progressivamente ad altri settori. La principale motivazione che spinse alla nascita di questo diritto era l'accesso all'istruzione, soprattutto per i lavoratori meno qualificati, molti dei quali non avevano avuto la possibilità di completare il ciclo di studi a causa della necessità di lavorare sin dalla giovane età. L'Italia, all'epoca, aveva un livello di istruzione media molto basso, con una vasta percentuale della popolazione priva di un titolo di studio superiore alla scuola elementare. Le 150 ore miravano a rimuovere questi ostacoli, permettendo ai lavoratori di colmare le lacune formative e migliorare la propria condizione sociale.

**Funzionamento e Applicazione** Il meccanismo era semplice: i lavoratori avevano diritto a 150 ore annue di permesso retribuito per partecipare a corsi scolastici o di formazione professionale, solitamente per il conseguimento della licenza media o di altri titoli di studio. Queste ore venivano concesse sia a tempo pieno che a tempo parziale, distribuendosi su un periodo di tre anni. Le aziende erano obbligate a concedere questi permessi in modo flessibile, adattandosi alle necessità degli impiegati senza penalizzarli economicamente. In alcuni casi, la formazione era organizzata direttamente in azienda o in collaborazione con istituti scolastici e centri di formazione professionale.

**Risultati e Impatto sui Lavoratori** Il programma delle 150 ore ebbe un impatto straordinario. Migliaia di lavoratori e lavoratrici, soprattutto delle classi meno abbienti, ebbero per la prima volta la possibilità di completare la loro istruzione, ottenendo titoli di studio che aumentarono le loro prospettive professionali. Questo portò non solo a un miglioramento delle loro condizioni di lavoro, ma anche a una maggiore partecipazione sociale e culturale.

L'istruzione permise a molti lavoratori di sentirsi più realizzati e partecipi nella vita civile. I lavoratori che usufruivano delle 150 ore non frequentavano solo corsi tecnici o professionali, ma anche corsi di cultura generale, migliorando così il loro senso di appartenenza alla società e la loro consapevolezza politica.



Il libro raccoglie le interviste e le riflessioni di Bruno Trentin sulla sua esperienza nella guerra partigiana e negli anni successivi alla Liberazione

A cura di  
Iginio Ariemma e Luisa Bellina



Bruno Trentin.  
Dalla guerra partigiana alla CGIL

DISPONIBILE IN BIBLIOTECA

# Manifestazione a Milano dei Pensionati

di Riccardo Panella



Eravamo in tanti il 30 ottobre in Piazza San Babila a Milano e saremo in tanti il prossimo 29 novembre a Pavia per manifestare contro le scelte di questo governo che, senza pensarci due volte, decide di fare cassa sempre nel modo più ignobile che ci possa essere e cioè prendendo di mira le fasce più deboli della popolazione, proprio quelle che andrebbero aiutate. E così per il 2025 si prevede un altro taglio alle rivalutazioni delle pensioni pari a un miliardo di euro che si va ad aggiungere ai dieci miliardi che il governo in carica ha tagliato sin dalla prima legge di bilancio 2023 targata Meloni. Inoltre si continua con i tagli alla spesa pubblica; si prevedono risorse insufficienti nel capitolo della sanità pubblica ormai prossima al collasso; nessun finanziamento previsto sulla non autosufficienza; non si prevede una seria politica di recupero dell'evasione fiscale; non si investe sulla sicurezza sui posti di lavoro; si prevede un aumento di tre euro delle pensioni minime.

I dati in nostro possesso ci dicono che nell'anno 2023, nella nostra provincia, circa 5 mila persone risultavano essere destinatarie dell'assegno sociale e 55.785 persone risultavano titolari di una pensione di vecchiaia di importo inferiore ai mille euro. In tutto questo la narrazione vergognosa che viene veicolata è che la rivalutazione delle pensioni minime è superiore all'inflazione. E che dire del ministro Giorgetti che durante la conferenza stampa ha annunciato, la brillante proposta di premiare chi, su base volontaria, pur aver raggiunto l'età pensionabile, deciderà di restare al lavoro? È indubbio che le scelte in tema di pensioni di questi ultimi due anni hanno di certo peggiorato le condizioni di uscita dal mondo del lavoro. Questo a danno dei giovani che col blocco del turn over vedono sempre di più allontanarsi la possibilità di entrare nel mondo del lavoro se non in modo precario.

L'alternativa è lasciare il nostro Paese. In questi giorni me è stata recapitata una lettera scritta da un nostro pensionato di settantaquattro anni che ha voluto condividere con me le sue riflessioni, il suo sfogo, sul contesto che stiamo vivendo. Prenderò in prestito qualche brano di quella lettera che rappresenta una fotografia della realtà e da cui traspare tutto l'orgoglio per le lotte e le conquiste degli stessi diritti che oggi rischiano di svanire nel nulla ma nello stesso tempo la volontà di continuare a lottare in prima persona a difesa dei diritti e della dignità delle persone.

*"La povertà reale di tanti pensionati e cittadini sta raggiungendo un livello insopportabile. Invito le pensionate e i pensionati che hanno fatto tanto nella loro vita per ottenere i diritti che ora ci stanno togliendo, a scendere in piazza insieme al sindacato. Quando il sindacato chiama a manifestare, per quel giorno, mandiamo il genero o la nuora a prendere i bambini a scuola e noi stiamo al fianco di chi, in modo pacifico e democratico, chiede l'applicazione dei diritti riconosciuti dalla Costituzione. Tutti insieme, indomiti, memori delle lotte e conquiste ottenute nel passato, siamo ancora in grado di lottare per dare un futuro migliore ai nostri nipoti e ai nostri figli." "E quando il nipotino crescerà e ti chiederà: nonno anche tu hai lottato per il mio futuro? Con orgoglio potrai dire, in piazza con i sindacati SI, IO C'ERO!"*

# 30 maggio 1970

## E' LEGGE LO STATUTO DEI DIRITTI DEI LAVORATORI

di Michele Santagata

Il 20 maggio 1970 viene approvata la legge n. 300, la legge è definita Statuto dei lavoratori ed è titolata "Norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro"

Seppure modificata recentemente, con le norme del Jobs Act che ha rivisto in particolare l'art. 18 dello Statuto, il suo impianto ancora vigente, rappresenta una svolta storica, politica di questo Paese. Con lo Statuto dei Lavoratori, la democrazia ha varcato i cancelli della fabbriche e degli uffici sino ad allora, un territorio di esclusivo potere del datore di lavoro.

Con lo Statuto, il lavoratore non è più uno strumento funzionale alla produzione che deve vivere il tempo di lavoro in comunione con la macchina, ma parte attiva del patto tra produttori della ricchezza. Avere diritto ad eleggere democraticamente la propria rappresentanza sindacale, a riunirsi in assemblea durante l'orario di lavoro, avere una sede all'interno della fabbrica o dell'ufficio, assegnano all'uomo-lavoratore libertà e dignità, come titola la legge, e rappresenta un altro potere democratico che può mettere in discussione persino l'organizzazione del lavoro sino al quel tempo tema di esclusiva competenza del "Padrone"

Lo Statuto è stato il frutto del movimento sindacale cresciuto negli anni 60', sino alle lotte degli ultimi anni 68-69 del secolo scorso definito autunno caldo. Con lo Statuto, fortemente voluto dal movimento sindacale unitario, e da un ministro socialista quale fu Brodolini, si apre un stagione di riforme politiche e sociali sociali; legge sul divorzio, riforma del diritto di famiglia, riforma sanitaria del 1978 che hanno modificato la struttura stessa della società italiana.

Oggi, un riformismo liberista sostenuto da un moderatismo acritico e da ampi settori della destra, rischia di mettere in discussione la conquista dello Statuto dei lavoratori ma il movimento sindacale, con il lavoro e la lotta saprà respingere questo attacco ad una delle più importanti conquiste del mondo del lavoro del XX secolo.

## Storia e Attualità



Il primo maggio del 1947 la banda di Salvatore Giuliano apre il fuoco sui contadini e gli operai che si erano raccolti a **Portella della Ginestra** per celebrare la festa dei lavoratori. Il bilancio è di 11 morti, due bambini e nove adulti. 27 i feriti.



Per secoli gli italiani partivano dalle aree più povere del paese e sciamavano nel mondo per cercare lavoro e fortuna. Anche oggi: "fuga dei cervelli" la chiamano.

E invece ora scopriamo che molti disperati ci copiano: scappano dalle guerre, dalla morte, dalla fame. Saltano sui barconi e attraversano il mare sperando di approdare in Europa in cerca di pace, lavoro, dignità.

Vanno accolti. Vanno aiutati i **profughi** e i richiedenti asilo creando corridoi umanitari. Vanno organizzati per evitare che le mafie e i caporali li rendano schiavi: nei campi, nelle strade, nelle fabbriche clandestine.

## *Il 14 Novembre 1968 venti anni dopo le scissioni, Cgil, Cisl e Uil tornano a scioperare insieme*



Cgil, Cisl e Uil tornano a scioperare insieme su un tema politico come la riforma previdenziale. A partire da questa data gli appuntamenti unitari di lotta si moltiplicano. Tra il 1968 e il 1969 le Confederazioni portano avanti, entrambe con esito positivo, le battaglie generali sulle pensioni e per l'abolizione delle gabbie salariali.

### **Significato e Prospettive con le 150 ore (continuazione da pag. 1)**

Le 150 ore non furono solo una conquista sindacale, ma un'importante apertura verso l'uguaglianza sociale. Offrire la possibilità di studiare durante l'orario lavorativo segnò una democratizzazione del sapere, riducendo le disuguaglianze e dando l'opportunità anche ai meno abbienti di crescere intellettualmente. L'istruzione diventava così un mezzo per combattere l'esclusione sociale e migliorare la qualità della vita.

Le prospettive aperte da questa conquista furono molteplici. I lavoratori che completavano il loro percorso di studi acquisivano competenze che permettevano loro di ambire a mansioni più qualificate all'interno delle aziende. Inoltre, il riconoscimento del diritto allo studio nei contratti di lavoro gettò le basi per nuove rivendicazioni nel campo della formazione continua. Negli anni successivi, il principio delle 150 ore contribuì a consolidare l'idea che la formazione non debba essere limitata ai primi anni di vita, ma debba accompagnare il lavoratore durante tutto il percorso professionale. Le 150 ore rappresentarono una delle più importanti conquiste sociali del dopoguerra in Italia. Hanno dato l'opportunità a migliaia di lavoratori di migliorare la loro condizione personale e lavorativa, contribuendo alla crescita culturale e sociale del paese. Ancora oggi, l'esperienza delle 150 ore resta un esempio di come il diritto alla formazione possa essere un potente strumento di inclusione e progresso per le classi lavoratrici.

## LE 150 ORE

